

Quaderni Italiani di RION 8

**Di nomi e di parole.
Studi in onore
di Alda Rossebastiano**
a cura di Elena Papa e Daniela Cacia



ISBN 978-88-89291-52-8

Di nomi e di parole. Studi in onore di Alda Rossebastiano

a cura di Elena Papa e Daniela Cacia

In copertina: Placido Caloiro e Oliva, Carta del Mar Mediterraneo (1631), Bibliothèque nationale de France, Département Cartes et Plans.

1^a edizione 2017

Stampato con il contributo dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne

© SER (Società Editrice Romana) ItaliAteneo

piazza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma

+39.06.36004654 – Fax +39.06.36001296

E-mail: ordini@editriceromana.it – Web: www.editriceromana.com

Stampato in Roma nel novembre 2017 dalla STR Press, via Carpi 19, I-00040 Pomezia.

Acquisto del volume: **€ 35,00** sul conto corrente postale n° 16423006

intestato a Società Editrice Romana srl, piazza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma o tramite bonifico bancario: Poste Italiane Spa, IBAN: IT 93 0 07061 03200 000016423006.

Foreign countries: **€ 45,00** – Bank transfer to: Poste Italiane Spa, IBAN:

IT 93 0 07061 03200 000016423006 – BIC BPPIITRRXXX.

Influenze antroponimiche dell'Italia in Galizia

Ana I. Boullón Agrelo (Santiago de Compostela)

La Galizia e l'Italia sono due tra le aree della Romània più distanti tra loro (la Galizia è situata nell'angolo nordoccidentale della Penisola Iberica) e, ciò nonostante, si possono rilevare influenze antroponimiche italiane nei cognomi galiziani. È certo che vi siano tracce di questo tipo in molte zone del mondo: si vedano, per esempio, le opere di Alda ROSSEBASTIANO (2009; 2012) sui cognomi italiani in Brasile o in altre aree dell'America latina, ma le ragioni sono totalmente differenti. Gli italiani, al pari dei galiziani, sono emigrati in proporzioni quantitativamente importanti e da ciò la loro traccia antroponimica nel mondo; ma evidentemente non è stata la Galizia la meta di questa migrazione: in questa zona i contatti derivano dal Cammino di Santiago e, in parte, dalla presenza della corona di Spagna in territori attualmente italiani (il Milanese, Napoli).

Bisogna porre poi su un piano distinto, tanto cronologico quanto linguistico, l'influsso dell'Impero Romano e, successivamente, quello di Roma come centro della religione cattolica: da lì provengono molti derivati lessicali, toponimici e antroponimici della parola *Roma*.

1. Un approccio quantitativo

Non è semplice, per vari motivi, calcolare la presenza quantitativa dei cognomi italiani in Galizia. Uno dei tanti è la somiglianza o l'identità che presentano molte forme galiziane e italiane. In effetti, nell'elenco dei cognomi italiani più frequenti si possono notare forme che, con un numero maggiore o minore di occorrenze, si trovano anche all'interno del *corpus* galiziano.¹ È il caso, per citare alcuni esempi, di *Costa* (con 9.071 occorrenze, il 72° in ordine di

¹ Per la configurazione linguistica dei cognomi più frequenti in Galizia si veda BOULLÓN AGRELO 2007 e 2008a. I dati sono tratti dal censimento del 2011 dall'Istituto Nazionale di Statistica (Madrid), forniti alla Reale Accademia Galiziana (RAG); sono inclusi i cognomi italiani con più di 15 occorrenze. Si tenga conto che in Galizia ogni persona porta due cognomi, quello paterno e quello materno, per cui non è contemplabile l'equivalenza cognome-persona. Le cartine sono tratte dal progetto *Cartografía de Apellidos de Galicia* (CAG), mentre i dati linguistici dei cognomi italiani, se non vi sono altri riferimenti espressi, sono tratti da

frequenza in Galizia), *Guerra* (3.949, n° 178), e altri più in basso nella classifica galiziana: *Santoro* (con 400 occorrenze), *Serra* (366) o *Longo* (313). Ve ne sono altri che possono prestarsi a interpretazioni non corrette: nel censimento dell'INE (Istituto Nazionale di Statistica), che non usa accenti, compare *ROMANI*, il quale, nonostante l'apparenza, non si riferisce al plurale del gentilizio di Roma, ma corrisponde al cognome catalano *Romani* (di cui si dirà in seguito).

Inoltre, bisogna tenere in considerazione le forme italiane coincidenti con lo spagnolo, che si registrano in Galizia a causa di un processo di castiglianizzazione nei testi scritti avvenuto in maniera non sistematica dopo il XVI secolo.² Questo è quanto accade con il cognome italiano e spagnolo *Marino* (189 occorrenze, accanto al galiziano *Mariño*, molto più numeroso, 9.659 occorrenze, il 65° in ordine di frequenza), con *Villa* (973 occorrenze, mentre la forma galiziana corrispondente, *Vila*, ne conta 14.640, al 43° posto in classifica), o con *Gallo* (277 occorrenze), che in spagnolo significa soltanto 'maschio della gallina', con le possibili accezioni figurate che potrebbero giustificare il suo uso come soprannome ('uomo vanitoso che si vanta di conquistare le donne'), ma non può assumere un significato etnico ('della Gallia'), dato che questa accezione si indica con *galo*, che è anche la forma galiziana corrispondente ai due significati e si attesta nel *corpus*, ma con una frequenza molto bassa (10 occorrenze). I cognomi possono coincidere anche con altre forme iberoromanze, come il soprannome professionale *Ferrero* (541), che in Galizia è abbastanza presente per essere la forma propria di un territorio linguistico vicino, l'asturiano-leonese (molto presente soprattutto a León e a Zamora). Infine, è impossibile decidere se altre forme siano dovute a una variazione ortografica o se nascondano portatori italiani, come nel caso di *Esposito* (45 occorrenze, mentre la forma standard in galiziano e in spagnolo è *Expósito*, con 3.589 occorrenze, 194° nella classifica).

Perciò, al fine di stabilire i dati con sufficiente sicurezza, bisogna tenere in considerazione soltanto i cognomi propriamente italiani. Questi sono presenti in piccola percentuale, che si aggira intorno allo 0,06% del totale; ma, per porli in relazione agli altri gruppi, si pensi che, eccetto quelli spagnoli, costituiscono il gruppo più numeroso tra i cognomi non galiziani (intorno al 15%): il catalano giunge allo 0,5%, il basco allo 0,4%, l'asturiano allo 0,3%. I cognomi italiani costituiscono un gruppo di 140 forme delle quali solo 4 superano le 100 occorrenze e, nella maggior parte dei casi, ne presentano meno di 50. Ci si concentrerà su alcuni dei più numerosi.

CI. Desidero ringraziare i miei colleghi del dizionario dei cognomi galiziani per l'aiuto offerti: Luz Méndez, Antón Palacio e Gonzalo Navaza.

² Per tale processo si veda BOULLÓN AGRELO 2008b.

2. Cognomi italiani in Galizia

2.1. *Cognomi etnici*

Alcuni dei cognomi meglio identificabili sono quelli che indicano origine, ma all'interno di essi, nella maggior parte dei casi, non è possibile stabilire se i cognomi appartenessero già alla persona che li portava o se fossero indicazioni che finirono per avere un uso antroponimico; questo è un dilemma già affrontato da CAFFARELLI (2012) durante lo studio dei cognomi di origine ispanica in Italia. Si può ipotizzare che quelli che conservano la forma italiana avessero già una funzione cognominale (come *Italiani, Romani, Milano*); vi sono casi in cui il nome della città di origine o il gentilizio coincide graficamente (*Pisa, Toscano*), indipendentemente dall'accento (*Lombardia*); ma quando vi è un adattamento si può supporre un riferimento all'origine (allo stesso modo in Italia dove si trovano i cognomi *Galizi, Galizia, Galizio, Galizzi*, che in parte possono essere attribuiti a chi si era recato in pellegrinaggio a Santiago), come in *Milán* o *Lombardero*.

2.1.1. *Lombardo* e famiglia

La famiglia *lombardo* è quella che mostra i risultati più fertili nel *corpus* dei cognomi della Galizia. Sebbene la voce (e il suo uso antroponimico) sia documentata già molto prima nei testi galiziani, i cognomi attuali non derivano da questi antecedenti medievali, ma, come si vedrà, sono stati introdotti in seguito.

L'aggettivo etnico *lombardo* appare molto presto come denominazione personale nella documentazione galiziana. Bisogna tenere in considerazione che il suo significato non era così preciso come lo è attualmente: non voleva dire solo 'nativo della Lombardia', ma anche 'commerciante', 'banchiere', 'italiano del Nord' (nel Sud Italia), 'usuraio' o semplicemente 'italiano' oltre le Alpi (CAFFARELLI 2007: 133). Il contatto con la Galizia è giustificato dal pellegrinaggio a Santiago: secondo Paolo Caucci von Sauken, il più grande studioso del Cammino di Santiago in Italia, il primo pellegrino a lasciare memoria della sua permanenza fu un italiano, era l'anno 845, ai tempi del vescovo Teodormiro, e da quel momento in poi continuarono a recarsi:

Con essi viaggiano senesi e fiorentini, giullari, fiori usciti, agitatori politici come quelli che diffusero a Santiago le idee dei movimenti comunali fomentando la ribellione contro Gelmirez, poeti, artigiani... (CAUCCI VON SAUKEN 1984: 79-80).

Caucci von Sauken si riferisce alla seconda grande rivolta contro Gelmírez (che aveva raggiunto il rango di arcidiocesi per la città di Santiago), nel 1136,

capeggiata da Guillerme Seguín, che comandava il settore civile contro il potente arcivescovo. A causa di questo trambusto si produssero contatti lessicali: il veneto *gaglioffo* ‘persona goffamente ridicola o buona a nulla’ (si veda TAMBURLINI 2005) passò al galiziano *gallofo* ‘nome attribuito al malvivente travestito da pellegrino’, e in seguito nacque *gallofa* ‘vita oziosa e inutile’, ‘banchetto, svago’ e i suoi derivati, di significato facilmente deducibile, *gallofada*, *gallofar*, *gallofêiro* (si veda DdD).

Ma proseguiamo con i lombardi. Nella *Historia Compostelana*, il testo storiografico fatto redigere proprio da Gelmírez, si parla di un certo *Iohannes Longobardus*,³ pasticciere della regina doña Urraca, il quale commise una frode con suo fratello Goffredo e venne esiliato da Santiago. Nei *Milagros de Santiago* (testo galiziano del XIV secolo, che in questa parte è traduzione del *Codex Calistinus*, del XII secolo), sono riportati vari successi prodigiosi che hanno come protagonisti i lombardi:

Un cabaleiro *lombardo* chamado Emeus, do castelo chamado Carantia, veu en romaría a Santiago (ed. de Ramón Lorenzo, apud TMILGA).

È chiaro che in questi esempi l’aggettivo non sembra assumere un valore antroponimico, come lo possiede, invece, in catene onomastiche derivanti da fonti non letterarie, a partire dal XIII secolo, come *Iohanne Lombardo* a. 1206 TSobrado, apud CODOLGA; nel XIV secolo vi erano tracce dei possedimenti di alcuni lombardi in altre zone: «o souto dos *Lombardos*», «o monte dos *Lombardos*», «a cisterna dos *Lombardos*» (a.1384 CDOseira, apud TMILGA).

Ad ogni modo, questi soprannomi medievali non sembrano aver lasciato discendenti diretti: attualmente si registrano soltanto 20 attestazioni di questo cognome. Il fatto che siano così pochi, che quasi tutti risiedano a Vigo (la maggior città della Galizia) e che dal Medioevo a oggi vi sia solo un riferimento, durante il XVII secolo (*Ignacio Lombardo*, residente a Madrid nell’anno 1654, ACS), suggerisce che i cognomi moderni siano stati incorporati in tempi più o meno recenti.

Il coronimo *Lombardía* ebbe una ripercussione maggiore dal punto di vista quantitativo: è documentato con una certa frequenza nei testi medievali, specie in quelli letterari, come nelle *cantigas* di Santa Maria:

Esto foi en *Lombardia* | dun jograr remedador || que atán ben remedava, | que avían én sabor || todos quantos lo viian (CSM n° 293; anche nella n° 408; apud TMILGA).

³ Nella versione di questo testo in galiziano, dal titolo *Crónica de Iria*, compare con il nome *Jan Lombardo* nella copia manoscritta del XVII secolo, mentre *Juan Longobardo* in quella del XV.

Anche nella lirica profana, nella *Crónica Troiana* e nella traduzione galiziana dei testi storici di re Alfonso X, come la *Crónica Xeral* e la *Crónica de Castela* e nella *Xeral Estoria* («os de Laçio, que he h a partida de Ytalia, et he aa que dizemos agora *Lombardiã*»). Questi, però, sono tutti riferimenti al toponimo, che non compare in catene onomastiche personali fino alla fine del XVII secolo:

Pedro Fernández di *Lombardía*, padre di *Antonio y Pedro Fernández Lombardía*, *Juan Fernández Lombardía* y consorti, residente a Santalla de Ozcos (Asturias) a.1691 (PARES), José Rey *Lombardía*, residente nella riserva di Martín (Baleira, Lu) a.1729 (ARG), Antonio *Lombardía* Albite a.1879 (AHUS).

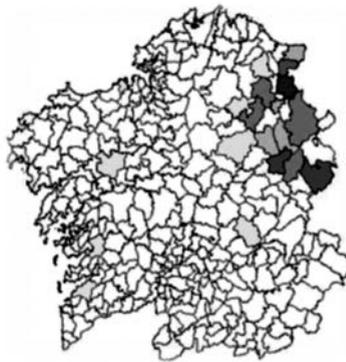
Essi sono in forte relazione, come si noterà in seguito, con l'altro etnico di origine italiana attualmente più frequente in Galizia, *Lombardero*, con 577 occorrenze (*Lombardía* ne ha 536). Si tratta di un derivato con suffisso spagnolo *-ero* (<lat. -ARIU), frequente nei designativi professionali; in effetti nel dizionario della Reale Accademia Spagnola (DRAE) viene definito come 'Soldato che aveva carico di dirigere e sparare le bombarde'. Tuttavia, *lombardero*, secondo l'indicazione del *Nuovo Dizionario Storico dello Spagnolo* (NDHE, della RAG), si attesta nel XV secolo e ha avuto vita breve, giacché dopo il XVI secolo «a malapena si registrano testimoni in repertori lessicografici», dal momento che immediatamente subì la concorrenza di *bombardero*. Bisogna cercare l'origine di entrambe le forme nell'aggettivo *lombardo*, usato per indicare diversi oggetti provenienti dall'Italia, e che, come sostantivo femminile e con l'accezione 'pezzo di artiglieria a canna corta e di grosso calibro, composto da due parti, canna e camera, che si assemblano prima di caricarlo' è documentato per la prima volta all'inizio del XV secolo. Per l'influenza di *bomba* si è trasformato in *bombarda* nel XVII secolo, in maniera parallela ai suoi derivati, *bombardero* e *lombardero*. Infine, con la scomparsa di queste armi da fuoco, l'uso delle parole si affievolisce, in modo che sebbene la voce *lombardero* sia presente nella 22ª edizione della RAS (2012), si tratta in realtà di un fossile lessicografico; di fatto, nel dizionario di María Moliner compare indicata tipograficamente come non usuale. Dunque, i primi usi antroponimici di questa forma nella documentazione della Galizia risalgono al XVII secolo:

Gil Vázquez *Lombardero*, di Baiona a.1570 (ACS); Pedro Fernández *Lombardero* a.1601 (ARG), José Fernández *Lombardero* a.1722, Luís Fernández *Lombardero* a.1729 (ARG); Juan Antonio Fernández *Lombardero*, di Vilarpescozo (Ribeira de Piquín) a.1733, Francisco *Lombardero* a.1749, Juan *Lombardero* a.1749, Antonio Manuel Fernández *Lombardero* a.1767 (PARES).

Si tratta di una dinastia conosciuta e documentata, che giunse a Santalla d'Ozcos (occidente delle Asturie, di lingua galiziana), proveniente dal Paese Basco, dove erano esperti nella lavorazione del ferro; alternarono il loro cognome con *Lombardía*. In questa zona limite della Galizia iniziarono a lavorare nelle fucine, e in seguito si specializzarono nella fabbricazione di orologi, lavoro in cui furono i leader al tempo (si veda LANDEIRA SÁNCHEZ 1956). Ancora oggi i loro discendenti sono concentrati in questa zona della Galizia al confine con le Asturie, come si può vedere nella cartina corrispondente. Giunse in Galizia con la forma castiglianizzata, sebbene ad oggi nel complesso spagnolo è Lugo il luogo in cui vi sono più residenti con questo cognome, poi nelle Asturie e infine in Biscaglia, tracciando il percorso che ha seguito il cognome, secondo la tradizione di famiglia.



Cognome *Lombardero* (CAG)



Cognome *Lombardía* (CAG)

2.1.2. *Milán, Milano*

Il cognome *Milán* è una prova ulteriore dell'adattamento morfologico di forme originariamente italiane: *Milano* (cognome proprio del Sud Italia, corrispondente al più comune *Milani*). La comparsa di questi cognomi in Galizia ha a che vedere con la presenza di abitanti originari del Milanese, appartenente alla corona di Spagna dal 1559, quando questo territorio era stato annesso da Carlo V, fino al regno di Filippo di Angiò (Filippo V), e che nel 1706 passò nelle mani dell'arciduca Carlo d'Austria. Durante questo lungo periodo vi furono diversi tipi di contatto tra territori molto distanti, che facilitarono anche i prestiti lessicali, come la voce *picaro*, di etimologia molto dibattuta, e che secondo John RUTHERFORD (2001) deriva dall'it. *piccolo*. Secondo il professore

oxoniense, venne portata nella penisola dai soldati dell'antica provincia galiziana di Mondoñedo, dove ancora oggi la parola significa 'ragazzo'. *Piccolo* aveva l'accezione di 'miserabile' unicamente nella zona di Pavia, luogo in cui si svolse la battaglia più importante per i soldati spagnoli, nel 1525. Dunque, si trovano persone provenienti da questa area a partire dal XVI secolo, e l'aggettivo viene già utilizzato con valore antroponimico fin da questo stesso periodo:

Pedro de Milán, mercante di Santiago y procuratore di Santa María da Corticela a.1519 (AHUS), Bernaldo Calderón, lattoniere, *cittadino del ducato di Milano*, residente a Santiago a.1611, *Bernardino de Milán*, religioso della Compagnia di Gesù della città di Santiago, fratello di *Ana María de Milán* e *Catalina de Milán* a.1611, Pedro Paulo, maestro di chirurgia y chimico, *nativo di Milano* e residente nella città di Santiago a.1613 (ACS); *Laureano Rey Milán*, figlio di *Cayetana Milán*, nipote di *Antonio Milán* a.1851 (AHUS).

2.2. *Gambino* e altre saghe familiari

Questi cognomi con motivazione gentilizia vantano una presenza più o meno antica nella lingua, come accade nell'uso dei relativi toponimi: nel resto dei cognomi di origine italiana bisogna cercare le corrispondenti storie familiari. È noto, ad esempio, che *Gambino* giunse in Galizia nel XVIII secolo: il genovese *Jacobo Gambino*, nato nel 1691, si stabilì a quel tempo nella parrocchia di Riobó (A Estrada); fu padre dello scultore José Gambino (1719-1775), che realizzò, tra le altre cose, le raffigurazioni del Pazo de Oca (A Estrada: vedi BÉRTOLO BALLESTEROS 2013). Attualmente il cognome si concentra intorno al luogo di insediamento originario, il comune di A Estrada, ed è quasi unico della Galizia, nel complesso spagnolo, con 89 occorrenze.

Sebbene non sia una parola riconoscibile, *Gambino* ben si adatta alla struttura fonetica ispanica, ma non accade lo stesso con altri cognomi che hanno subito qualche tipo di modifica. È semplice notare che *Cayazzo* (47 occorrenze) è un adattamento allo spagnolo del corrispondente *Caiazzo*, per cui si può supporre una certa antichità nella sua presenza in Galizia; lo stesso avviene a quei nomi di famiglia che presentano una *S-*, come *Espinola* da *Spinola* oppure *Escaloni* da *Scaloni*, o la dentale intensa *-tt-*: *Brunetti* diventa *Bruneti*. In altre occasioni, però, come nel caso di *Panisse* (17 occorrenze), l'origine è impossibile da individuare se non si è a conoscenza della storia familiare,⁴ dato che neppure l'aspetto è italiano. Tuttavia deriva dall'italiano *Panizzi* (dal termine dialettale *paniz*, *panizza* 'mais, mais minuto', o 'tipo di polenta preparata con

⁴ Ringrazio Antón Santamarina per questa informazione.

farina di mais'); la trasformazione del cognome avvenne in Francia; si insediarono a Tolone e fuggirono dalla rivoluzione napoleonica alla fine del XVIII secolo verso Cartagena e poi in Galizia.

Oltre alle forme prese in considerazione, si possono rintracciare nei testi alcuni cognomi che non sono giunti fino a noi: così, *Malatesta* si attesta sin dal XVI e XVIII secolo (*Francisco Malatesta*, abitante di Santiago a.1561, padre di *Maria de Malatesta* a.1566 ACS, *Victoria Rodríguez Bravo Malatesta* a.1796 ARG), e ve ne sono molti altri italiani che sono giunti fino in Galizia e non hanno lasciato più traccia se non nei registri degli ospedali dei pellegrini di Santiago.⁵

3. E all'origine c'è Roma

Roma, sia come capitale dell'Impero che come mecca del Cristianesimo, ha lasciato molte tracce nell'antroponimia galiziana. Sono soprannomi di tappe etimologiche distinte: i nomi (poi cognomi), derivanti dal latino, si sono incorporati presto. In seguito sarebbero giunti quelli di influenza cristiana e le forme romanze.

In primo luogo, è necessario scartare quei cognomi che conservano somiglianza fonetica con il toponimo *Roma*, ma che derivano da un'altra base etimologica. Sono quelli che discendono da toponimi di origine germanica, e che portano l'elemento gotico **hrôm-* 'gloria, fama' (HGNB § 225). È il caso di *Romarís*, *Romariz* (dal genitivo di *Romarico*, con il secondo elemento *rico*, uno dei più frequenti nell'onomastica germanica: si veda HGNB § 225.3) o *Romalde* (il cui secondo elemento è formato dalla desinenza franca *-aldus*, HGNB § 225.5). Può verificarsi anche il caso contrario: Piel e Kremer considerano germanico il toponimo (poi cognome) *Romar*, partendo da un *Romarius* che essi stessi considerano dubbio («*Rom-arius (?)», HGNB § 225.1). Ma si dovrebbe considerare anche la possibilità di un'origine latina, come derivato da *Roma*, dal momento che in alcuni documenti compostellani compare come sostantivo già a partire dal XII secolo con il significato di 'pellegrino'.⁶ E come nome personale, si attesta nel *Monumenta Germaniae Historica* (eMGH) fin dal XII secolo stesso: «Romarius prepositus Haluerstatensis» (*Diplomata Frederici I* a.1168-1180).

⁵ Così incontriamo i cognomi *Poy* (da «Jénoba») nel 1710, *Merlo* (Piemonte) nel 1731, *Bini-duti* (*sic*) (Udine) nel 1733, *Marzini* nel 1745, *Melle* (Venezia) nel 1764, *Basalle* o *Vasalle* (forse *Basàglià*), da Lucca, nel 1764, e molti altri (BARREIRO BARREIRO 1966).

⁶ Nel glossario di Du Cange, del *Synodus Compostell.* a. 1114 (<http://ducange.enc.sorbonne.fr/ROMARIUS>).

Potrebbe essere problematico anche *Roma*, cognome diffuso in un'area densa della penisola di O Salnés, con 370 occorrenze.⁷ Esistono due toponimi *Roma* in Galizia (Abadín, Lu, Zas, Co e Barbadás, Ou), non coincidenti con l'area di espansione del cognome. La ragione di questi toponimi potrebbe essere dovuta alla capitale della cristianità, al pari di altri simili, con motivazioni religiose, come *Exipto* 'Egitto', o *Santa Sía* (< lat. CAECILIA) de Roma (Zas, Co), nonostante alcuni studiosi la pensino diversamente: Piel e Kremer hanno messo in relazione il toponimo asturiano *Romadonga* con il gotico *rūma*, plurale di *rūm* 'stanza', con la possibile accezione 'gruppo di case' (HGNC §225 n.b.). BASCUAS (2002: 161) crede che derivi da una voce comune *roma* 'buco', della quale l'origine è sconosciuta.⁸

Di conseguenza, risulta dubbio anche il cognome *Romasanta*, che portava un famoso licantropo galiziano:⁹ sembra un composto chiaro con l'aggettivo *santa*, ma potrebbe anche essere un nome personale formato dall'elemento germanico menzionato e un secondo *Sante*, anch'esso germanico (dal gotico *santh-* 'vero', HGNC § 231), con cambio dell'ultima vocale per etimologia popolare. Nonostante ciò, questa ipotesi presenta delle difficoltà giacché, da un lato, non vi è testimonianza di un toponimo simile (anche se le attestazioni più antiche riguardano un cognome apparentemente toponimico: *Benito de Romasanta* a.1629 ARG); dall'altro, l'elemento *Sante* non è presente come secondo elemento di composizione nei nomi germanici; ma potrebbe essere un composto se la prima parte fosse un nome comune (come già accennato precedentemente), e trattarsi pertanto di una formazione parallela a *villa Sante* > mod. *Vilasante*. In ogni caso, sembra chiaro che *Romasanta* sia un cognome galiziano, in quanto al di fuori della Galizia si registra con poche occorrenze, e all'interno ve n'è una forte presenza a sud di Ourense (da Verín a Esgos).

Avendo tenuto in conto tali dubbi, si è riunito un gruppo di cognomi che in percentuale moltiplicano il numero dei cognomi propriamente italiani (raggiungono lo 0,54%). A partire dal gentilizio derivano, tramite varie strade, fino a sette forme: l'aggettivo *romanus* ha dato luogo a un nome proprio (*Romanus*), spesso utilizzato come *cognomen*, ed è documentato anche con fre-

⁷ Dal momento che nel censimento dal quale si è partiti non vengono utilizzati gli accenti, non si è in grado di sapere se tutti i cognomi corrispondano a *Roma* o se esista anche *Romá*, corrispondente al toponimo di cui si tratterà in seguito.

⁸ Nei dizionari del lessico questa voce appare soltanto in un gioco, nel quale si lancia un bastone lontano dal giocatore e si dice «*a roma*» (da Cuveiro, nel 1876, si veda DdD); ma in questo caso potrebbe anche trovare una giustificazione nella capitale italiana.

⁹ Manuel Blanco *Romasanta*, il '*sacatintos*' ('lo squartatore') (1809-1854), condannato per l'omicidio di tredici persone, sosteneva di essere vittima di una maledizione che lo trasformava in lupo.

quenza nell'antroponimia altomedievale galiziana, prima come prenome e poi come patronimico (si veda BOULLÓN AGRELO 1999: s.v.); con quest'ultima funzione è giunto ad acquisire il suffisso corrispondente *-iz* (*Romaniz*), ma non è sopravvissuto come cognome in *-ez*, sicuramente poiché si è smesso di usarlo nel Basso Medioevo. Tuttavia, ha avuto una feconda discendenza toponimica. Verranno citati in primo luogo due "toponimi di possessori", attraverso la forma in genitivo: (*villa*) *Romani* > *Romai*, *Román*,¹⁰ e questi hanno dato luogo nelle relative aree ai rispettivi cognomi.¹¹

Esiste ancora un toponimo, *Romá* (Friol, Lu), che potrebbe avere la stessa origine, tramite un'altra evoluzione divergente, simile a quella avvenuta in *Albá* (< *Albani*¹²), o essere il risultato di un processo cronologicamente anteriore alle forme in genitivo, mediante la concordanza aggettivale, a partire da una sequenza *villa Romana* (si veda ARES VÁZQUEZ 2013: 875). È rischioso decidere tra l'una o l'altra possibilità dal momento che non vi è una documentazione medievale che la confermi.

Il cognome *Román*, il più numeroso di tutti gli altri (con 3.123 occorrenze), può essere stato originato dal "toponimo del possessore", o derivare dal nome proprio, con il quale coincide la sua evoluzione fonetica, o addirittura essere la riduzione di un agiotoponimo, *San Román*, come sembra indicare in alcuni casi la sua distribuzione geografica: nel comune di Nigrán (Po) e in quelli vicini sono censite più della metà delle persone che portano questo cognome, e in una delle sue parrocchie civili (Priegue) esiste il luogo *San Román*.

San Romano di Antiochia fu un martire sotto la persecuzione di Massimiano (IV secolo), che trovò da subito devozione nella Penisola Iberica; Floriano, nei documenti del periodo asturiano, cita nove chiese consacrate a questo santo, precedenti al X secolo (PIEL 1949-1950: 350). In Galizia oggi è patrono di 17 parrocchie e dà il nome a dieci di queste, come si può rilevare dalle informazioni presenti nel *Nomenclátor* della Galizia (NG), e inoltre dà nome a 16 luoghi. Presenta due forme, corrispondenti alle aree dialettali del galiziano: *Román* nella parte occidentale e *Romao* in quella orientale (*grosso modo*). Nei cognomi si è verificata una regolarizzazione che si spiega con l'influsso eccle-

¹⁰ Si veda, anche per l'espressione "topónimos de posesores", PIEL 1947: 357-58.

¹¹ *Romai* è una parrocchia civile nel comune di Portas (Po). Nonostante attualmente nel catalogo nomenclatore della Galizia figurino solo un toponimo, a giudicare dai documenti antichi e dalla diffusione moderna del cognome, ve ne sono stati di più: certamente a Lugo (dove oggi dà il nome a un quartiere), e probabilmente nel territorio della Coruña e di Ría de Arousa. La variante con *-y* non è considerata standard in galiziano moderno.

¹² Come attestano le forme medievali *Alvae* a.1240, *Alvae* a.1392, *Alvaa* a.1402: si veda BASCUAS 2002: 280.

siastico e del castigliano, così che oggi, scritto univerbato (*Sanromán*) o no (*San Román*), compare solo una delle forme. La concentrazione attuale dell'85% circa dei cognomi *Sanromán/San Román* vicino alla ría di Vigo sembra indicare che l'origine reale della maggior parte di essi risieda nell'omonima frazione della parrocchia di Priegue (Nigrán, Po).

È un gentilizio anche il cognome *Romaus*; però non proviene direttamente da *romanus*, bensì è un derivato romanzo che parte dal toponimo *Roma* (Castomaior, Abadín, Lu), in base a come sembra indicare la distribuzione dei portatori attuali del cognome, censiti maggiormente nelle regioni O Eume e Ferrol.

Nel lessico comune, tuttavia, si è finiti per restituire la forma colta dell'aggettivo, *romano*, e questo ha dato anche luogo al cognome corrispondente. Tale motivazione può indicare l'origine della persona (come in «*Francisco Romano, natural de la ciudad de Roma na colación de Santa María del Pueblo, testó en Santiago*» a.1572 AHUS), ma non necessariamente, dato che bastava la residenza temporanea per ottenere tale soprannome: *romano* era colui il quale era stato a Roma, allo stesso modo di come *indiano* sarebbe stato più tardi colui il quale tornava dall'America. Il cognome, dunque, è relativamente recente in Galizia (successivo al Medioevo) e si trova disseminato in zone distinte del territorio.

Infine, *Romeu* e famiglia costituiscono la serie più produttiva quantitativamente dei derivati di *Roma*. Secondo Corominas (DCECH, s.v. *romano*) ha origine attraverso una via semicolta dal basso latino *romaeus*, a sua volta dalla voce greca che si attribuiva nell'impero d'Oriente agli occidentali che lo attraversavano in pellegrinaggio verso la Terra Santa.¹³ In galiziano, attualmente, per l'accezione 'pellegrino' si utilizza la voce *romeiro*, mentre il termine *romeu* dà il nome a una pianta (*Rosmarinus officinalis*), che in spagnolo si chiama *romero* e in catalano *romaní*. Dunque, tutte queste forme ispaniche sono attualmente documentate all'interno dei cognomi galiziani: *Romeu* (e la sua variante fonetica *Romeo*), minoritarie unite al castigliano *Romero*, che non è il risultato della penetrazione di immigrati in Galizia con questo cognome, bensì della castiglianizzazione, mediante la traduzione, del cognome galiziano originario,¹⁴ operata in questo caso con grande efficacia, poiché oggi la forma castiglianizzata è più diffusa rispetto a quella originaria (20.086 occorrenze rispetto alle quasi 700 della somma di *Romeu* e *Romeo*). Il cognome *Romeiro*, che attualmente si registra con pochissime occorrenze (9), rappresenta il tentativo di re-

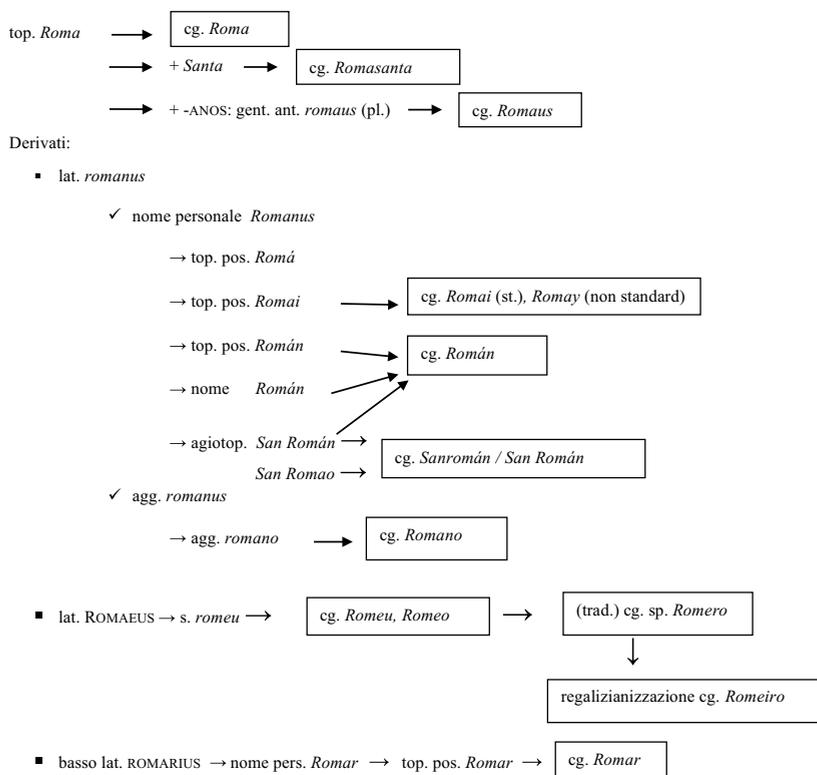
¹³ Si consulti la puntualizzazione semantica di MONTANER FRUTOS 2009, il quale considera la voce latina un adattamento della designazione italiana che significava 'viaggiatore bizantino a Roma', e in seguito assunse il valore di 'pellegrino'.

¹⁴ Per questo processo si veda BOULLÓN AGRELO 2008a e 2008b.

stituire la forma galiziana a partire dal castiglianismo: l'ordinamento giuridico permette, dal 1999, di effettuare legalmente nel Registro Civile la reversione di questo processo castiglianizzante che si concluse nel XVI secolo.

Infine, bisogna citare la presenza del cognome catalano *Romani*, stanziatosi in Galizia alla fine del XVIII secolo come conseguenza di una migrazione selettiva di fomentatori catalani che giunsero in Galizia inseguendo la sardina e ivi crearono l'industria della salatura e, in seguito, della conserva.¹⁵ Per questo motivo oggi è caratteristico delle zone costiere in cui si insediarono: Muros, Noia e parte della penisola di Barbanza.

Uno schema è allegato a questa rete di relazioni dei cognomi galiziani:



¹⁵ Sull'influenza antropomimica catalana a partire da quello si veda BOULLÓN AGRELO 2007.

4. Conclusioni

I contatti che si sono stabiliti tra la Galizia e l'Italia sono dovuti principalmente al Cammino di Santiago e alla dominazione spagnola nei territori italiani. Da ciò sono derivati prestiti lessicali e antroponimici, sebbene questi ultimi siano poco importanti dal punto di vista quantitativo (intorno allo 0,06%). Quasi sempre sono dovuti a vicissitudini familiari, come si è potuto constatare in alcuni dei più numerosi (*Gambino, Lombardía, Lombardero*). Nel loro percorso fino a ora i più antichi hanno subito qualunque tipo di adattamento, sia morfologico (*Lombardero, Milán*) che fonetico (*Cayazzo, Espínola*). Tra i più facilmente distinguibili vi è un gran numero di gentilizi, espressi attraverso un aggettivo (*Italiani, Toscano, Lombardero*) o un toponimo (*Aquino, Lombardía, Pisa, Milán*).

Il nome di un luogo che senza dubbio è stato più fertile dagli albori della lingua è stato però *Roma*. Quasi sempre, inoltre, senza indicare l'origine dal momento che, durante i viaggi di andata e ritorno tanto frequenti tra toponimi e antroponimi, convertito in nome proprio già in epoca galego-latina (*Romanus*), divenne "toponimo di possessore" (*Romai, Román, Romá*), e da lì è diventato cognome; la stessa forma personale, essendo quella di un santo (*San Román* o *San Romao*), ha dato il nome a numerosi luoghi e si è incorporato all'onomastica personale. L'aggettivo del lessico comune, il cultismo *romano*, ha dato anch'esso luogo a cognomi (*Romano* e *Romanos*). Da *Roma* deriva il gentilizio *Romaus* (ma riferito al luogo galiziano, non italiano), il quale si è convertito in toponimo e poi in cognome. L'elenco aumenta se si prendono in considerazione i composti (probabilmente *Romasanta*) e i derivati: *Romar* ("toponimo di possessore"), *Romeu-Romeo* (derivante dal lessico comune), la sua castiglianizzazione *Romero*, la recente re-galizianizzazione di quest'ultimo, *Romeiro*, e il catalano *Romaní*. Escludendo le ultime tre, e a differenza del gruppo precedente, queste forme non sono da considerarsi prestiti (lo sono tanto quanto il latino stesso), poiché si trovano integrate nella lingua: ecco come *Roma* fa parte della lingua sin dalle sue stesse origini.

Appendice: cognomi italiani in Galizia

Lombardero	577	Gambino	89	Escaloni	55	Cayazzo	47
Lombardia	536	Grossi	74	Molinelli	55	Russo	46
Aquino	216	Toscano	59	Rossi	55	Floriani	44
Italiani	131	Ferrari	57	Mosconi	49	Berini	41

Cavalcante	41	Rinaldi	25	Cicero	19	Mulloni	17
Sali	41	Bruneti	24	Rossignoli	19	Neri	17
Preda	40	Longhi	24	Salvi	19	Panisse	17
Alberti	38	Moretti	24	Tesan	19	Papiri	17
Bianchi	38	Papa	24	Angelo	18	Paradiso	17
Luca	33	Rizzo	24	Bianco	18	Spinola	17
Colombo	32	Rizzi	24	Estefano	18	Suppo	17
Espinola	32	Benedetti	22	Gerardi	18	Amato	16
Vittori	32	Mancini	22	Pedetti	18	Cavalcanti	16
Carrazoni	31	Motta	22	Scaloni	18	Grimaldi	16
Mengotti	29	Barone	21	Abramo	17	Iorio	16
Parodi	26	Cavallo	21	Benedetto	17	Lugaro	16
Signiorini	26	Sacco	21	Caccamo	17	Tripodi	16
Verdini	26	Ruggiero	20	Mini	17		

Bibliografía

- ACS = *Arquivo da Catedral de Santiago de Compostela*: <http://csa.archivo3000.es/jopac/controladorconopac?action=busquedaavanzada>.
- AHUS = *Arquivo Histórico da Universidade de Santiago de Compostela*: <http://www.usc.es/arquivo/fondos/acceso.htm>.
- ARES VÁZQUEZ 2013 = N. Ares Vázquez, *Estudos de toponimia galega*, A Coruña, Real Academia Galega, 2 voll.
- ARG = *Arquivo do Reino de Galicia*, Xunta de Galicia: <http://albala.arquivodegalicia.xunta.es/albala/opw/index.html>.
- BARREIRO BARREIRO 1966 = P. Barreiro Barreiro, *Relación de peregrinos a Santiago que recibieron asistencia en el 'Hospital del Buen Suceso' de La Coruña desde 1696 a 1800*, «Compostellanum», 11, pp. 725-52.
- BASCUAS 2002 = E. Bascuas, *Estudios de hidronimia paleoeuropea gallega*, anexo 51 de «Verba», Santiago de Compostela, Universidade de Santiago de Compostela.
- BÉRTOLO BALLESTEROS 2013 = J. M. Bértolo Ballesteros, *A presenza dos Gambino no concello de A Estrada*, «A Estrada: miscelánea histórica e cultural», 16, pp. 149-73.
- BOULLÓN AGRELO 1999 = A. Boullón Agrelo, *Antroponimia medieval galega (séculos VIII-XII)*, Tübingen, Niemeyer.
- BOULLÓN AGRELO 2007 = A. Boullón Agrelo, *Sobre a presenza dos apelidos cataláns en Galicia*, in H. GONZÁLEZ / M. X. LAMA (a cura di), *Actas do VII Congreso Internacional de Estudos Galegos. Barcelona, 28 ó 31 de maio de 2003*, Sada, Edicións do Castro – Asociación Internacional de Estudos Galegos – Universitat de Barcelona, pp. 721-36 (in rete: <http://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=2944812>).
- BOULLÓN AGRELO 2008a = A. Boullón Agrelo, *The surnames in Galicia today: a characterization and description*, in M. G. ARCAMONE *et alii* (a cura di), *I Nomi nel*

- tempo e nello spazio. Atti del XXII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche, Pisa, 28 agosto – 4 settembre 2005*, Pisa, Edizioni ETS, vol. II, pp. 299-310.
- BOULLÓN AGRELO 2008b = A. Boullón Agrelo, *Galician and the Spanish Language in Twentieth-Century Galician Personal Names*, «Onomastica Canadiana», 90, 1, pp. 21-44.
- CAFFARELLI 2007 = E. Caffarelli, *Apellidos italianos derivados de topónimos*, in L. MÉNDEZ / G. NAVAZA (a cura di), *Actas do I Congreso Internacional de Onomástica Galega “Frei Martín Sarmiento”, Santiago de Compostela, 2, 3 e 4 de setembro de 2002*, Santiago de Compostela, Asociación Galega de Onomástica, pp. 127-39; in rete: <http://ilg.usc.es/agon/wp-content/uploads/2013/10/7.Caffarelli.pdf>.
- CAFFARELLI 2012 = E. Caffarelli, *Antroponimia italiana d'origine ispanica*, in E. CASANOVA (a cura di), *Onomástica mediterrània. Onomástica d'origen zoonímica i dels intercanvis entre pobles*, Valencia, Denes, pp. 283-98.
- CAG = A. I. BOULLÓN AGRELO / X. SOUSA FERNÁNDEZ (dir.), *Cartografía dos apelidos de Galicia*, Santiago de Compostela, Instituto da Lingua Galega: <http://ilg.usc.es/CAG/>.
- CAUCCI VON SAUKEN 1984 = P. Caucci von Sauken, *Il cammino italiano a Compostella. Il pellegrinaggio a Santiago di Compostella e l'Italia*, Perugia, Università degli Studi.
- CDOSEIRA = M. ROMANÍ *et alii* (a cura di), *Colección diplomática do mosteiro cisterciense de Santa María de Oseira (Ourense) 1025-1399*, Santiago de Compostela, Tórculo 1989-1993, 3 voll.
- CI = E. CAFFARELLI / C. MARCATO, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET 2008, 2 voll.
- CODOLGA = *Corpus Documentale Latinum Gallaeciae* do Centro Ramón Piñeiro para a Investigación en Humanidades: <http://corpus.cirp.es/codolga/>.
- DCECH = J. COROMINAS, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Gredos 1991, 6 voll.
- DdD = A. SANTAMARINA (coord.), *Diccionario de Dicionarios. Corpus lexicográfico da lingua galega*, Santiago de Compostela, Instituto da Lingua Galega: <http://sli.uvigo.es/TILG/index.html>.
- DRAE = *Diccionario de la Lengua Española*, Real Academia Española: www.rae.es/recursos/diccionarios/drae.
- HGNB = J. M. PIEL / D. KREMER, *Hispano-gotisches Namenbuch*, Heidelberg, Carl Winter 1976.
- LANDEIRA SÁNCHEZ 1956 = F. Landeira Sánchez, *El relojero Juan Antonio Fernández Lombardero*, «Cuadernos de Relojería», 9.
- MONTANER FRUTOS 2009 = A. Montaner Frutos, *Sobre el étimo de rome(r) o “peregrino” y su parentela románica*, «Romance Philology», LXIII, 1, pp. 155-82.
- NDHE = *Nuevo Diccionario Histórico del Español* (RAE): <http://web.frl.es/DH/org/login/Inicio.view>.
- NG = *Nomenclátor de Galicia*, Xunta de Galicia: www.xunta.es/nomenclator/busca.jsp.
- PARES = *Portal de Archivos Españoles* (Ministerio de Cultura), <http://pares.mcu.es>.

- PIEL 1947 = J. M. Piel, *Nomes de 'possessores' latino-cristãos na toponímia asturo-galego-portuguesa*, «Biblos», 23, pp. 143-202, 283-407.
- PIEL 1949-1950 = J. M. Piel, *Os nomes dos santos tradicionais hispânicos na toponímia peninsular*, «Biblos», 25 (1949), pp. 287-353, 26 (1950), pp. 281-314.
- ROSSEBASTIANO 2009 = A. Rossebastiano (a cura di), *Il vecchio Piemonte nel nuovo mondo. Parole e immagini dal Brasile*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- ROSSEBASTIANO 2012 = A. Rossebastiano (a cura di), *Identità e voci dell'emigrazione italiana nell'America Latina*, Roma, Società Editrice Romana.
- RUTHERFORD 2001 = J. Rutherford, *Breve historia del pícaro preliterario*, Vigo, Universidade de Vigo.
- TAMBURLINI 2005 = G. Tamburlini, *Il prestito etimológico compostellano gaglioffa: un riscontro per il Veneto*, in P. CAUCCI (a cura di), *Santiago e l'Italia. Atti del convegno internazionale di studi: Perugia, 23-26 maggio 2002*, Università degli Studi di Perugia, Centro Italiano di Studi Compostellani, Perugia, Edizione Compostellane, pp. 811-26.
- TMILGA = X. VARELA (dir.), *Tesouro Medieval Informatizado da Lingua Galega*, Santiago de Compostela, Instituto da Lingua Galega: <http://ilg.usc.es/tmilg/>, <http://sli.uvigo.es/xelmirez/index.html>.

SINTESI. Il contributo prende in esame le influenze antroponimiche italiane tra i cognomi della Galizia, situata nell'angolo nordoccidentale della Penisola Iberica. In questa zona i contatti sono dovuti principalmente al Cammino di Santiago e alla dominazione spagnola nei territori italiani. Da ciò sono derivati prestiti lessicali e antroponimici, sebbene questi ultimi siano poco significativi dal punto di vista quantitativo. Decisamente maggiore è stato il ruolo svolto in campo onomastico da Roma, sia come capitale dell'Impero sia come centro della religione cattolica.

Indice

Premessa (DANIELA CACIA / ELENA PAPA)	v
Pubblicazioni di Alda Rossebastiano	xi
Di nomi...	
MARIA GIOVANNA ARCAMONE, <i>Aramengo</i>	3
PAOLO BERTINETTI, <i>I nomi di Ben Jonson</i>	19
DANILO BERTOLI, <i>Soprannomi di briganti pugliesi</i>	25
PIERRE-HENRI BILLY, <i>Les institutions seigneuriales médiévales dans la toponymie nord-pyrénéenne</i>	45
ANA I. BOULLÓN AGRELO, <i>Influenze antroponimiche dell'Italia in Galizia</i>	65
DONATELLA BREMER, <i>Quando il nome è un gioco. L'esempio di Robert Gernhardt</i>	81
GIUSEPPE BRINCAT, <i>Santi patroni, nomi di battesimo e nomi delle case nelle parrocchie a Malta</i>	97
ENZO CAFFARELLI, <i>I cinquecento cognomi del pranzo immaginario, scherzo lepido e bizzarro di Giuseppe Mani (1832)</i>	109
ANA MARÍA CANO GONZÁLEZ, <i>Algunos antropónimos en -ín en la onomástica asturiana</i>	119
PASQUALE CARATÙ, <i>Macrotoponomastica e microtoponomastica del Gargano</i>	143
EMILI CASANOVA, <i>Apellidos valencianos de origen patronímico aragonés: el caso de Vicent</i>	157
SILVIA CORINO ROVANO, <i>Introduzione alle fonti per l'antroponimia conservate presso l'Archivio di Stato di Torino</i>	175
PAOLO D'ACHILLE, <i>La storia di Madre Coraggio, dalla letteratura ai giornali (e ai dizionari)</i>	185
DAIANA FELECAN, <i>Official and Unofficial Naming of Pet Cats</i>	209

OLIVIU FELECAN, <i>The typology of Romanian firms in urban areas</i>	231
ANNA FERRARI, <i>La torre della Bell'Alda in Val di Susa: un toponimo fra letteratura e storia</i>	247
JEAN GERMAIN, Cheramy, Carofiglio <i>et autres noms délocutifs composés avec l'adjectif fr. cher, it. caro</i>	259
RENATO GRIMALDI, <i>Cognomi, nomi di vie e strade in una comunità di Langa a metà del 1800</i>	275
DIETER KREMER, <i>Sintagmi linguistici – un approccio</i>	289
GIOVANNI LAERA, <i>Nomi di mestiere nei secondi nomi del Medioevo barese</i>	307
MARIA ANGELA LEOCI, <i>La microtoponomastica rurale del territorio del Sud Barese</i>	319
OTTAVIO LURATI, <i>Cervino e altri enigmi piemontesi</i>	331
CARLA MARELLO, <i>Antroponimi in un corpus di apprendenti di italiano L2</i>	343
FABIO MARRI, <i>Deonomastici dal carteggio muratoriano</i>	351
FRANCO QUACCIA, <i>Anna e Giuseppe: attestazioni culturali e toponimiche sul territorio della diocesi di Ivrea</i>	363
MARIA SEMERARO, <i>Briganti, renitenti e manutengoli a Martina Franca: considerazioni onomastiche</i>	375
XULIO SOUSA, <i>Alcune riflessioni sulle geonomastica personale</i>	387
PIETRO TRIFONE, <i>La guerra santa dei nomi</i>	401
FEDERICO VICARIO, <i>Appellativi rimarchevoli in carte friulane antiche della Biblioteca Civica di Udine</i>	409
Di parole...	
BENEDICT BUONO, <i>Giovanni Agostino Caccia, un poeta cinquecentesco «mezo toscano e mezo da Novara»</i>	429
DANIELA CACIA, <i>Bochincani e cocomar. Contributo allo studio del lessico della moda e dell'arredamento nel Seicento</i>	445
IVANNA CASASOLA, <i>Intrecci linguistici nella denominazione di una celebrazione montana</i>	463

ROSARIO COLUCCIA, <i>Episodi e forme di diffusione della lingua italiana nel mondo (con qualche considerazione sull'italiano in patria)</i>	475
GIANCARLO DEPRETIS, <i>Abakiskoi o quadrelli dalle tinte decise: la poetica epistolare di Vicente Aleixandre</i>	503
ANTONIETTA DETTORI, <i>Dalla braga alla bustica. Influssi piemontesi sul lessico sardo di sentimenti e comportamenti umani</i>	519
RENATO GENDRE, <i>Due problemi di fonologia iberica</i>	527
CLAUDIO GIOVANARDI, «Caro amico lontano». <i>Lettere di bambini della periferia romana a sessantacinque anni di distanza</i>	539
ELENA PAPA, <i>Gatteau e oziadre per la principessa «qual viene di Fiandra»: varietà linguistica in tavola alla corte di Carlo Emanuele I</i>	553
MAIR PARRY, <i>La negazione nelle farse di Giovan Giorgio Alione</i>	575
MARCO PICCAT, <i>Lessico familiare piemontese nelle lettere di Carlo Felice al fratello minore</i>	589
LAURA RAMELLO, <i>Piemontese e italiano nelle suppliche a Sua Maestà</i>	601
LUCA SERIANNI, <i>Aliga 'alga' nell'italiano letterario</i>	615
JOSÉ VAN DER HELM, <i>Istruzioni per imparare l'italiano attestate in due guide di viaggio neerlandesi</i>	621